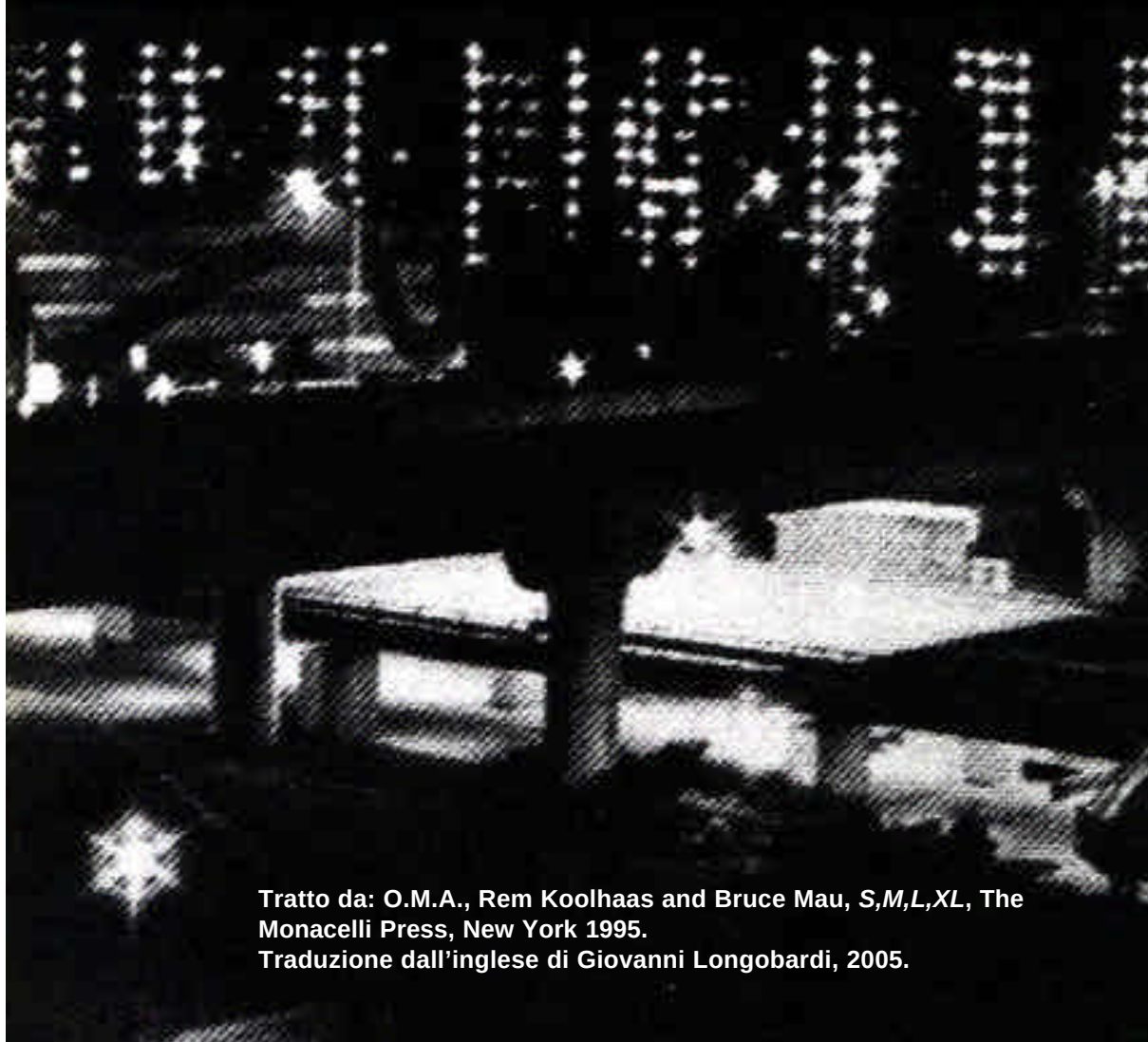


Una Las Vegas dello stato sociale

OMA/Rem Koolhaas
Ristrutturazione di Bijlmermeer
Amsterdam, Olanda
Progetto, 1986



Tratto da: O.M.A., Rem Koolhaas and Bruce Mau, *S,M,L,XL*, The
Monacelli Press, New York 1995.
Traduzione dall'inglese di Giovanni Longobardi, 2005.



Bijlmermeer sta allo Stato sociale come Las Vegas sta al capitalismo.

Come Las Vegas, Bijlmer si risolve essenzialmente in una strada. Ma invece del libidinoso - quanto triviale - eccesso di significati e di informazioni di Las Vegas, Bijlmer rappresenta gli stilemi e il linguaggio del socialismo: le strade di scorrimento sopraelevate mettono in mostra le stecche di abitazioni tutte uguali, di cemento grigio, piegate in colossali esagoni. Gli edifici sono incastonati in un parco pedonale, ancora senza forma, con un elaborato sistema di percorsi ciclabili. Sul bordo delle strade si elevano i blocchi cementizi dei parcheggi multipiano.

Panico

Fin dal suo completamento cinque anni fa, questa Las Vegas socialista ha suscitato timore e rifiuto, per non dire panico, nell'intelligenza olandese - un'ansia che si materializzò quando alcuni dei più famosi architetti del paese (Aldo van Eyck fra questi) comparvero in TV, mentre percorrevano l'autostrada nuova di zecca sullo sfondo grigio e insensibile degli edifici, letteralmente piangendo su questo oltraggio disumano, con le lacrime che scorrevano sulle loro guance scavate.

Complicazione

Con la separazione del traffico, le strade sopraelevate, la metropolitana, gli spazi verdi, gli alloggi razionali, Bijlmer rappresenta una ben definita dottrina architettonica - codificata nella maniera più compiuta dai CIAM negli anni Trenta - ma la sua realizzazione in retrospettiva introduce una complicazione insolita nel dibattito architettonico.

Complicazione dovuta ai canali sempre più stravaganti e effimeri attraverso i quali si attuano le ideologie dell'architettura, e che è certamente destinata a diventare sempre più frequente: l'apparizione di episodi frammentari, che nel loro complesso costruiscono la storia dell'architettura, fuori dalla loro sequenza cronologica originale.

Ancora di più, per esempio, del Beaubourg - che rappresenta i liberatori anni Sessanta realizzati nel conservatori-

Così vicino e già così lontano:
In alto il centro di Amsterdam e in basso Bijlmer con le connessioni di autostrada, tram e metro.
L'urbanistica anteguerra dei CIAM realizzata nei tardi anni Sessanta: il progetto originario a stecche esagonali circondato da vari ripensamenti, tutti riferiti alla "città tradizionale".

... letteralmente piangendo su questo oltraggio disumano,
con le lacrime che scorrevano sulle loro guance scavate...





JUNCTION

In the vinyl window gutter I saw deformed sections of Vaughan's thighs and her abdomen forming a bizarre anatomical junction... In a triptych of images reflected in the speedometer, the clock and revolution counter, the sexual act between Vaughan and this young woman took place in the hooded grooves of these luminescent dials, moderated by the surging needle of the speedometer. The jutting carapace of the instrument panel and stylized sculpture of the steering column shroud reflected a dozen images of her rising and falling buttocks. As I propelled the car at fifty miles an hour along the open deck of the overpass Vaughan arched his back and lifted the young woman into the full glare of the headlamps behind us.

JUSTE

Pas une image juste, juste one image.

K

KILL

A mother charged with trying to hire a professional killer to improve her daughter's chances of becoming a high school cheerleader goes on trial Monday in a state court.

KIPPLE

Kipple is useless objects, like junk mail or match folders after you use the last match or gum wrappers of yesterday's homeopape. When nobody's around, kipple reproduces itself. For instance, if you go to bed leaving any kipple around your apartment, when you wake up the next morning there's twice as much of it. It always gets more and more.

KNOCKING

"You heard this knocking on this door, and you say you went to the window and opened it?"

KNOW

Yeah, I'd like to know what it feels like to go in and out of somebody.

KNOWS

Even the bravest of us rarely has the courage for what he really knows...



Giochi per bambini: gabbie esagonali, vasche di sabbia esagonali, igloo di acciaio galvanizzato, pali catramati - la consistenza dell'ideologia.

smo degli anni Settanta - questa cronologia aberrante rende la presenza ad Amsterdam di Bijlmer una voce polemica al di là delle intenzioni dei suoi ideatori. Mentre i CIAM e altri pianificatori modernisti si opponevano agli accademici reazionari, ora Bijlmer, 40 anni più (troppo) tardi, dovuti alla lunghezza eccessiva della sua gestazione, entra in polemica con i principi del postmoderno anti-CIAM sostenuti, per esempio, dal Team X (van Eyck e gli Smithson) e dai suoi eredi olandesi come Herman Hertzberger e Piet Blom. Se il dibattito architettonico è la continua riproposizione della scena in cui il figlio uccide il padre, allora Bijlmer rappresenta una potenziale inversione della formula edipica, in cui il padre minaccia di uccidere il figlio. Non è il Team X ad attaccare l'ossessione feticistica e meccanica dei CIAM per l'oggettivo e il quantificabile, ma attraverso Bijlmer sono i CIAM stessi - dall'aldilà - a contestare l'ugualmente feticistico interesse per l'ineffabile e il qualitativo che caratterizza chi vorrebbe rimpiazzarli in nome di un nuovo, preteso, umanesimo.

Cura

Come altri paesi dell'Europa occidentale, l'Olanda è ora preoccupata per un'architettura della cura - orfanotrofi, asili, centri sociali, ostelli studenteschi - una produzione senza sosta di spazi pensati per forme di rapporti sociali specifiche, prevedibili e "corrette" che si suppone possano ricostruire un dominio dello spazio pubblico ormai eroso, un gulag dolce per i più deboli, un'architettura che cumulativamente descrive un'urbanistica grottesca dell'infermità fisica e sociale, che nel suo zelo curativo dichiara ciascun abitante mentalmente o fisicamente handicappato. Dal punto di vista del linguaggio, quest'architettura - anche se invariabilmente sponsorizzata dallo stato come parte dei suoi programmi in continua espansione - aspira all'informale attraverso una enfattizzazione degli aspetti di abbondanza e variabilità, come se, a dispetto di un'evidenza che dice l'esatto contrario, essa fosse il risultato di accidenti fortuiti, di un'assenza di premeditazione, quasi di un'aspirazione al vernacolare.

L

LABYRINTH

The dream was composed like a tower of layers without end, rising upward and losing themselves in the infinite, or layers coiling downward, losing themselves in the bowels of the earth. When it swooped me in its undulations, the spiraling began, and this spiral was a labyrinth. There was no vault and no bottom, no walls and no return. But there were themes repeating themselves with exactitude.

LANDMARK

Despite a temporary conversion into a bowling alley in 1961, as well as partitioning carried out for multiple movie screenings, the palatial decor of the Midland has survived largely intact. In 1977, just one month shy of its 50th anniversary, the theatre was designated a National Historic Landmark.

LANGUAGE

Language is never innocent.

LAST

Who says nothing is made to last these days?

LEAK

Once the word is out, you can't stop it. When I tell someone a fact, I can't be sure if the person will keep it to themselves or whether it'll end up front page news. Non-disclosures are shit, totally unenforceable. You can't tell who leaked what, when, where, and to whom. Let's give up trying.

LEASE

Land in Tokyo is so scarce and expensive that a new report proposes that families should be offered graves on a time share basis. If a 30-year lease is not renewed its occupant would be scooped out and buried in a mass grave. The plot would then be let at a higher rent to some new cadaver.

LEFT FOOT

Tricky sites and clever programs do not make good architecture. Our schools are filled with institutes for musical geniuses hanging over the cliffs of the Palisades, looking to Manhattan! This studio questions the 1980s formula that the work of architecture involves the compressed world view that good taste = good



La moschea di Bijlmer: l'evoluzione sociale degli anni Ottanta complica il paesaggio dell'esclusione.



design = good living = good business add up to good architecture on the cover of a magazine. This studio uses counter-tactics of bigness as a vehicle to study awkwardness, ugliness, other styles, or no-style! It shifts the focus away from operations of good taste in "Art Buildings" toward operations deriving from other sources such as the unconscious, intuition, the dream, rap music, the not-known, and the left-brain, left-hand, and maybe the left foot.

LEVEL¹

Gypsum board may be applied to above grade masonry or concrete walls if the surface is dry, smooth, free from oil and other parting materials, and if the plane of the wall is flat and level.

LEVEL²

What is your level? Tell me your level so I can sink or rise to it.

LEVERAGE

Leverage is having something the other guy wants. Or better yet, needs. Or best of all, simply can't do without.

LIBERATING

Another reason for pre-planning movement and timing is that such discipline is paradoxically liberating to the performer. Freed [from] spatial uncertainty (not having to make any ongoing decisions about what to do and where to go next), the actor is better able to concentrate on other aspects of his performance, such as inflections in his lines or expressions on his face. The singer, similarly, is better able to concentrate on music and voice production.

LIBERATOR

I think the true potential of the elevator is still in its infancy and has never really been explored sufficiently in the sense that what the elevator does for architecture is to liberate the architect from the stupid obligation to establish architectural relationships between different components of a building. The great potential and the great virtue of the elevator is that it can establish mechanical relationships with the same ease between the first and the second floors as between the first and the hundredth.

LIFE SENTENCE

You have to actually live in architect-



Lo shopping center sotto l'autostrada: il commerciale soppresso dal pubblico



Il viadotto della metro: una certa grandiosità monumentale.

Ma in un sistema politico - per quanto liberale e benevolo - dove è lo stato a identificare i bisogni, a definire i programmi, a fissare le priorità dei finanziamenti, a usare l'industria delle costruzioni alternativamente per stimolare o frenare l'economia, a controllare attraverso una rete di "commissioni d'ornato" l'ammissibilità di tutto ciò che riguarda l'estetica, a scegliere le localizzazioni, a selezionare gli architetti, e infine a imporre l'artista che si suppone sia in grado di rimediare ai danni compiuti nelle fasi precedenti, una qualsivoglia diversità è ovviamente una diversità simulata, che cerca di riprodurre in laboratorio un ambiente [Umwelt] libero da controlli e del tutto autonomo nella sua crescita.

Sollievo

In special modo sotto la luce drammatica dell'atmosfera olandese, il fatto che Bijlmer abbia una certa grandiosità monumentale, o che a dispetto della sua tristezza, asprezza, rozzezza esso sia anche uno spettacolo architettonico, dimostra che l'ideologia e l'estetica del modernismo sono, dopo tutti questi anni, ancora più adeguate alla fenomenologia dell'occupazione dello spazio tipica della gestione statale.

Bijlmer offre la noia a una scala eroica. Nella sua monotonia, durezza, e anche brutalità dà, ironicamente, un certo sollievo. Senza dubbio presenta, per tutte le categorie dei suoi abitanti, problemi di ogni genere, alcuni dei quali insormontabili, ma non ha rimosso, per eccesso di sensibilità e di buone intenzioni, ciò che c'è di avventuroso. Esso comunica, nella sua povertà, anche una certa sensazione di essere dei colonizzatori, l'esilarante percezione di un nuovo già fuori moda, il brivido segreto della modernizzazione.

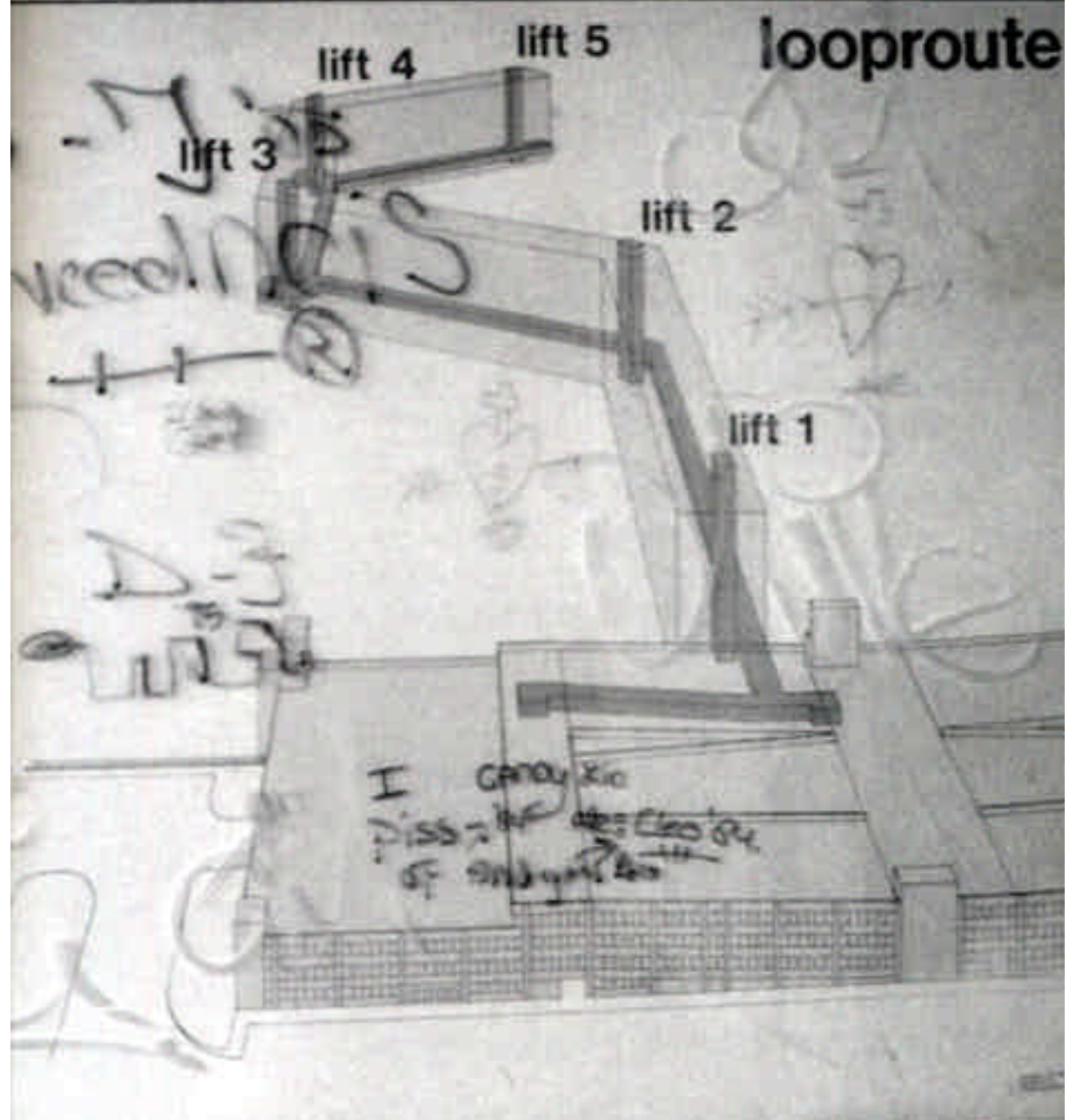
Anche le pretese difficoltà di interazione sociale, per l'assenza di modelli convenzionali di periferia, forse è utile per fornire la giusta spinta all'edonista degli anni Settanta - coccolato fino all'estremo dalla miscela esplosiva di stato sociale + consumismo - per pensare a vie d'uscita verso il mondo.

Lo spazio pubblico un po' sbiadito di Bijlmer sembra di

Perdersi: come si raggiunge casa dal parcheggio?



kleiburg



gran lunga preferibile alla sua artificiosa resurrezione, tema questo - da van Eyck ai Krier - preferito dai fautori del postmodern.

Debolezze

Bijlmer ha molti punti deboli.

Il paesaggio puritano dei suoi materiali è tragico. Una spartana sinfonia di gettate cementizie, calcestruzzo in blocchi, ghiaia, pali catramati usati come decorazione, piastrelle in cemento, metallo galvanizzato: Bijlmer ostenta più "materia grigia" di qualsiasi altro posto al mondo. Una seconda e più importante debolezza concettuale di Bijlmer, almeno nella sua forma attuale (un nucleo progettato di funzioni centrali sta ancora aspettando un ritorno del ciclo economico)*, è il dominio visivo, e dunque simbolico, della parte residenziale sul fondo dei bastioni dedicati al parcheggio.

La vita collettiva, o ciò che ne resta, è stata spicciativamente sepolta al di sotto della strada sopraelevata in una drastica negazione di gerarchia. Ma ciò che disturba di più è la sensazione che si tratti di una più o meno cosciente decisione presa, nel bel mezzo di tanta ideologia, per una ragione molto pragmatica: perché, al di sotto dell'impalcato dell'autostrada, negozi e altri servizi non necessitavano di altre protezioni, cioè per risparmiare. Questa soppressione ha generato alcuni stratagemmi patetici: segnali appena accennati dei centri commerciali sembrano periscopi che occhieggiano dall'intradosso della strada per dare segnali di "vita"; oppure "occasioni" concesse a giovani architetti per gesti più sensibili e immaginifici (sale comuni con tetti a piramide vetrata le cui cuspidi, tristemente, a stento spuntano dalla quota stradale; club giovanili che invadono le piastre inclinate dei parcheggi).

Ma più funesto e sfortunato è stato il completo abbandono e il mancato sviluppo dell'autostrada come potenziale strumento di una qualsivoglia attività sociale. Questo forse era inevitabile in un modello concepito nell'Europa degli anni Trenta, e fondamentalmente mai adattato da allora, nel quale l'automobile era ancora vista implicita-

Le macchine invadono abusivamente l'idillio pedonale. Bijlmer è l'occasione giusta per l'edonista contemporaneo di pensare a fughe nel mondo reale?

* È stato completato negli anni Ottanta, accelerando paradossalmente la percezione della sua necrosi.



ture, while in cinema, questions are raised or occasionally answered in various ways. Architecture is a synthesis of questions and answers, and eventually an answer again that can be a "life sentence." In the cinema, that is, thank God, not the case, because you can get up and leave when you want. Once a building is constructed, however, no one can just get up and walk out, you are in for good. And once a city has been planned and built this way or that, there are hundreds of thousands sealed inside who can't just walk out.

LIGHT-SCULPTURE

No sooner had I started carving — which I continued each summer — than I entered into a whole new series of quests. One was the key to the other ... I worked with driftwood, bones, paper, strings, cloth, shell, wire, wood, and plastics; and magnesite which I learned to use at the World's Fair ... One day I put an electric light bulb inside, marking the birth of light-sculpture.

LILLE¹

Once Lille was the capital of the counts of Flanders, but with the treaty of Utrecht in 1713, it became a French Possession. A few of its mediaeval buildings remain, and the most elegant part of the old town is the district of St-André, to the north, but essentially Lille is a busy, modern city, with office blocks and wide boulevards.

LILLE²

Formerly *Lisla*, sometimes *L'Isle*, founded c. 1030; destroyed by Philip Augustus 1214; rebuilt Joannac retaken 1297; given to king of France 1312, passed on to Austria



L'estetica della tautologia: un ponte pedonale collega a un'isola esagonale in un lago esagonale circondato da edifici esagonali.



mente come un intruso nell'idillio socialista, a dispetto dell'imponenza delle megastrutture autostradali e dei grandi parcheggi. Per i progettisti, l'autentico abitante di Bijlmer non avrebbe mai desiderato possedere una propria automobile, e si sarebbe felicemente spostato avanti e indietro tra casa e città con una generosa varietà di trasporti pubblici. Questo dogmatismo ha creato un'anomalia dove, anche se fisicamente dominante, la strada è concettualmente ignorata.

Nell'Olanda degli anni Settanta, il possesso generalizzato dell'automobile potrebbe e dovrebbe aver generato una cultura socialista del drive-in, una strada commerciale animata non da volgari sale da gioco speculative, ma un eccitante boulevard di condensatori sociali, tutti accessibili alle auto, servizi nuovi e meno nuovi che avrebbero anche reso più articolata l'opposizione Bijlmer / Amsterdam = moderno / tradizionale, rinforzando così l'identità di Bijlmer, ma soprattutto le sue ragioni d'esistere.

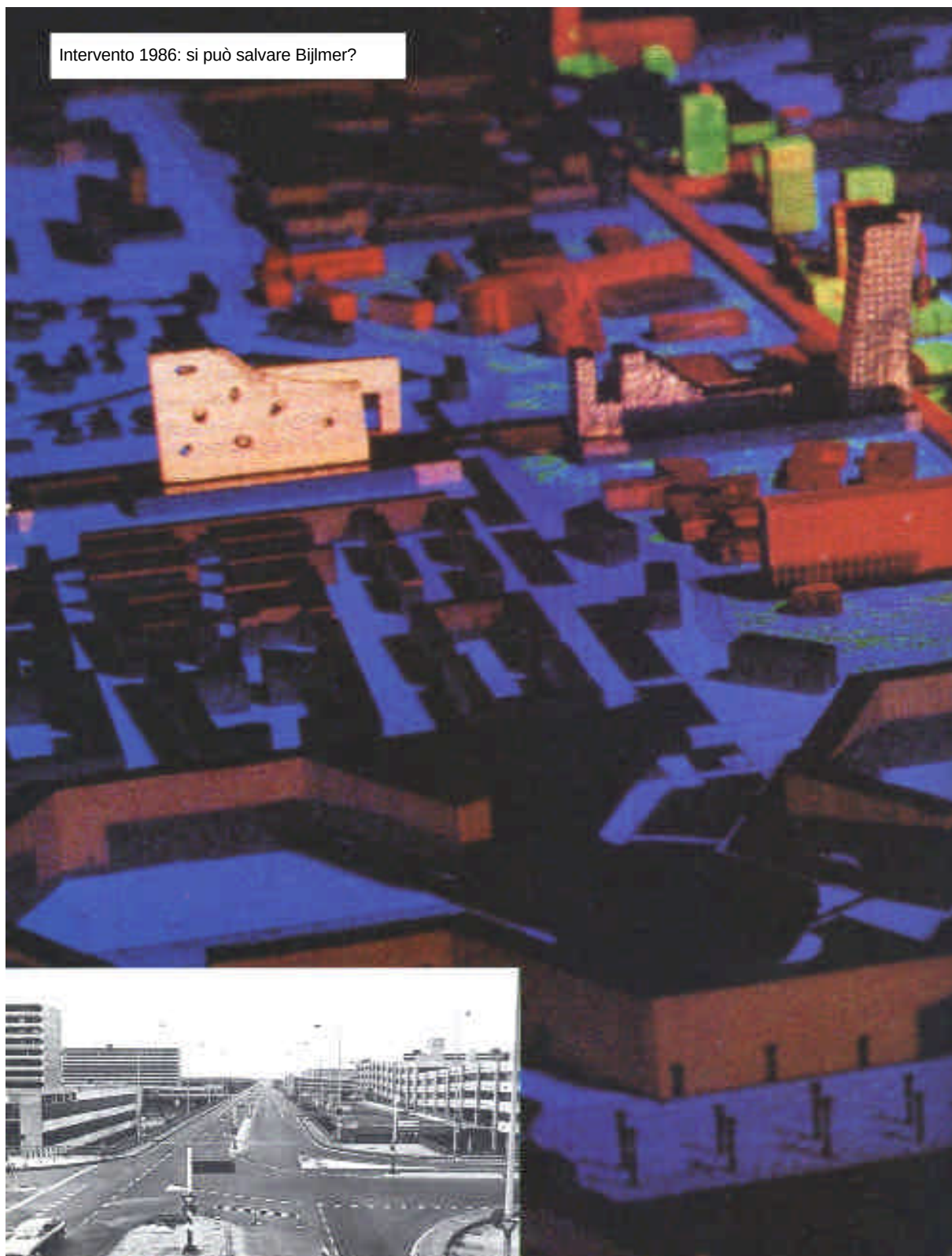
Se questo potenziale latente non si realizzerà, ci sono tutti i motivi per considerare Bijlmer un pezzo di storia, o almeno un non-finito. **1976**

... tutti i motivi per considerare Bijlmer un pezzo di storia,
o almeno un non-finito...





Intervento 1986: si può salvare Bijlmer?





Anni dopo il nostro prudente atto di fede in Bijlmer, il progetto è ritornato a tormentarci. Nel frattempo, il quartiere aveva avuto una sua vita e una sua morte; l'intera parabola che lo aveva visto prima come prototipo e poi come modello negativo aveva impiegato per svilupparsi meno di dieci anni. Quello che era stato una volta il territorio di coloni animati dall'ottimismo, era diventato un'esibizione - quasi una fiera - del degrado urbano. Politiche scandalose (ma si potrebbe dire non-politiche) avevano concentrato folle di immigranti in queste stecche lunghe 400 metri chiudendoli in un ghetto. L'ordine garbato da ceto medio, fondato sulla famiglia ideale per cui Bijlmer era stato pensato, era stato sostituito da una costellazione atomizzata di nuovi edonisti. Tuttavia, queste varie e bizzarre manifestazioni di vitalità erano trattate con incredulità e disapprovazione da parte dei suoi creatori.

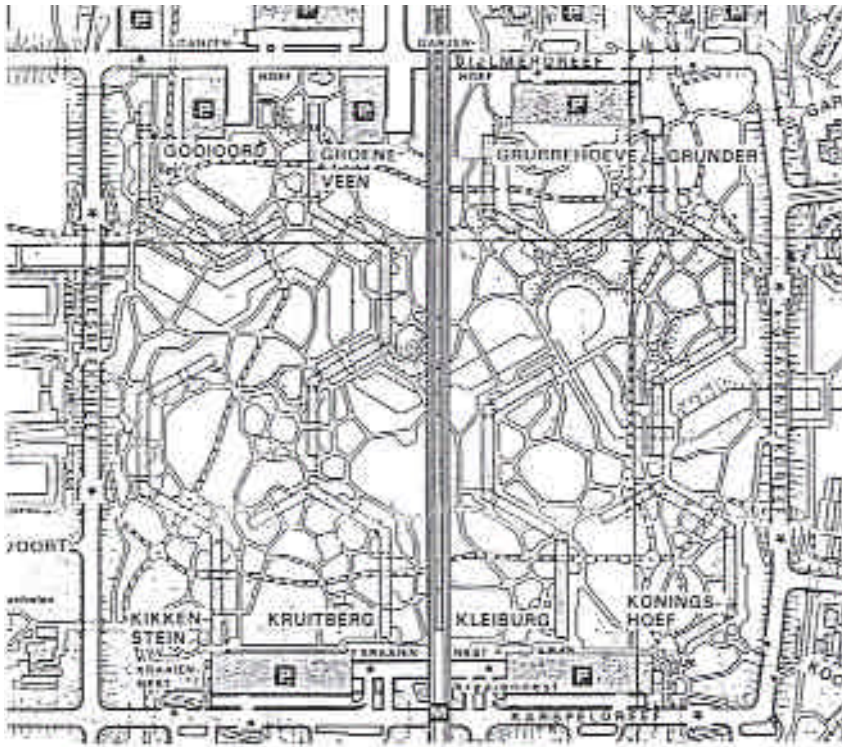
In una triste manifestazione di malafede, i politici, con la complicità dei lavoratori del terziario avanzato, lanciarono nella metà degli anni Ottanta l'ipotesi che vaste parti di quel progetto, ancora così recente, potevano essere distrutte, e con loro, presumibilmente - in una sorta di rinnovo urbano caricaturale - anche i loro problemi.

Amsterdam fu presa da una frenesia: in una sinistra miscela di ideologia e di opportunismo Bijlmer stava quasi sul punto di entrare in un autonomo processo di decentramento.

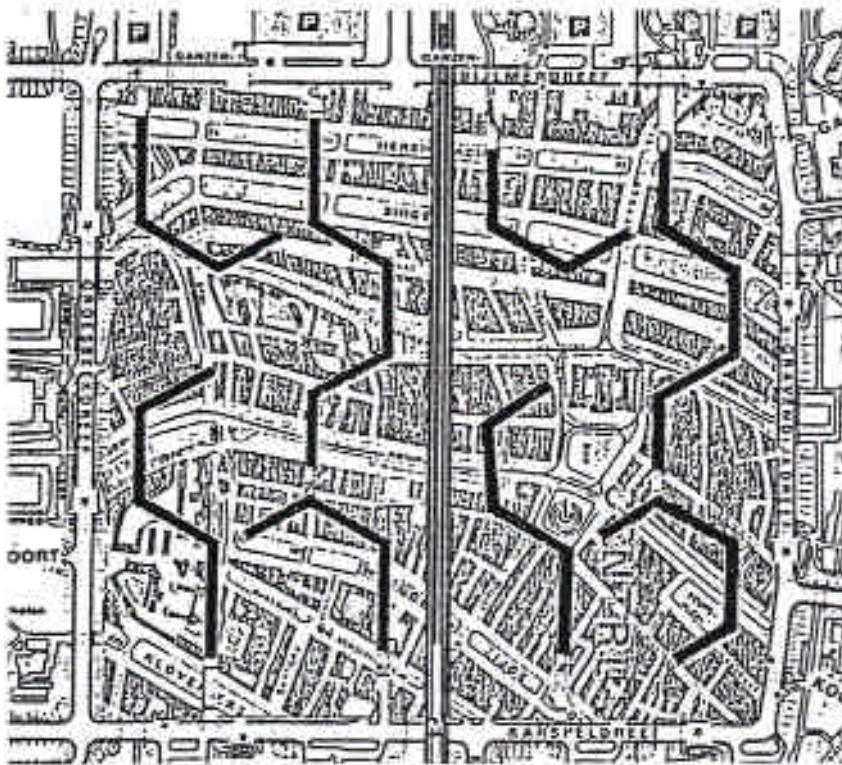
Dal momento che l'OMA era stato una volta dalla parte di Bijlmer, la città ci dava ora tre settimane di tempo: lo si poteva salvare?

Primo compito: smantellarne l'aura apocalittica; probabilmente solo una parte di Bijlmer era in crisi, non il tutto.

L'ostilità si concentrava solo sugli edifici - l'housing - perché ne erano l'aspetto più tangibile. Ma la



Tipico settore urbano di Bijlmer: autostrade, silos per parcheggi, edifici esagonali, paesaggio pedonale.



Gli edifici di un settore tipico proiettati sul centro storico di Amsterdam: l'evento contro il non-evento.

loro scomparsa non avrebbe contribuito al salvataggio di Bijlmer: piuttosto che rimuovere quello che c'era, il complesso aveva bisogno di un progetto di urbanizzazione retroattiva.

Come ogni città, Bijlmer è fatta di isolati, ma questi sono giganteschi - 400x400 metri definiti da autostrade sopraelevate. A confronto con i 2.028 di New York, questa è una città di solo 6 isolati. Su ognuno, stecche di 11 piani, sagomate in un pattern a nido d'ape su uno zoccolo di servizio senza aperture, si incastrano con una sistemazione di suolo omogenea, disegnata da percorsi pittoreschi con banali alberi a rapido accrescimento.

L'intero centro medievale di Amsterdam starebbe dentro uno solo di questi settori; questo è il "problema" di Bijlmer: tutti i grandi magazzini, i palazzi reali, le infrastrutture turistiche, i quartieri a luci rosse, quelli cinesi, le università, le stazioni centrali, i sex-shop stanno nello stesso spazio che qui è occupato da abitazioni moderne circondate da luoghi di delizie comicamente ingenui. A dispetto della sua enormità e della sua densità, Bijlmer è semplicemente inurbano.

Il programma delle attività - per ora considerato un tabù - deve essere redistribuito sul terreno con i seguenti passaggi:

- I parcheggi, che sono l'evidenza tangibile di un immaginario collettivo deprimente, devono essere demoliti. Le aree di sosta saranno organizzate in tre fasce che reclameranno il suolo per l'asfalto, per l'urbano. Basta con le marce forzate per attraversare le gallerie trasformate in orinatori, carichi di buste della spesa. L'auto si parcheggia davanti alla porta di casa. Le aree ora occupate dai garage si useranno per creare vere strade attrezzate di servizi pubblici.

- Lo statuto del terreno sarà ulteriormente diversificato con bande parallele privatizzate: lotti individuali al di sotto degli appartamenti daranno spazio al giardinaggio, ai garage, a interventi para-architettonici, a libertà, a anarchie.

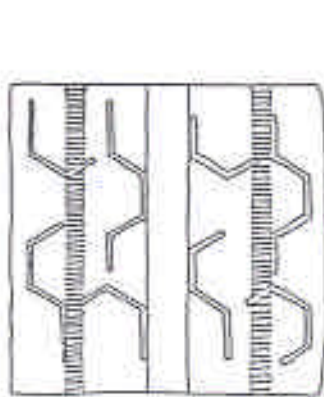
- Il vantaggio paradossale della disorganizzazione di Bijlmer è una globalizzazione non voluta, che ne

ha fatto - in teoria - il luogo più cosmopolita del paese. Al di sotto del viadotto centrale della metro - un fuori scala che ne fa un inesplicabile intruso egizio in un verde idillio - correrà un boulevard asfaltato con un mercato internazionale.

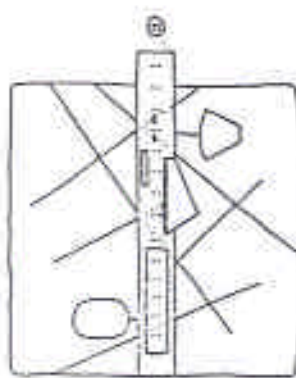
- Invece di essere pervasivo e automatico, il parco diventerà intenzionale; il verde esistente si contrarrà fino a diventare una foresta, che in parte rinforzerà e in parte contrasterà l'ossessivo motivo esagonale dell'intero progetto (a sua volta una opposizione degli anni Sessanta nei confronti dell'ortogonale disumano...).

- Ogni corte esagonale avrà una sua identità programmatica; campo da calcio, spiaggia, teatro, ecc. Connesse alle fasce di parcheggio e ai boulevard da percorsi diretti che puntano a specifiche destinazioni, libereranno diecimila persone dagli inutili percorsi tortuosi di oggi.

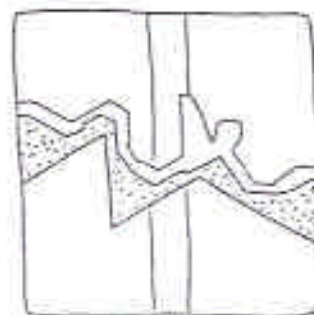
- Il sito sarà soggetto a un bombardamento tipologico che amplierà la ristretta gamma di soluzioni abitative - la stecca - con ville, case e a schiera, torri, aggregazioni di case a patio, ecc.



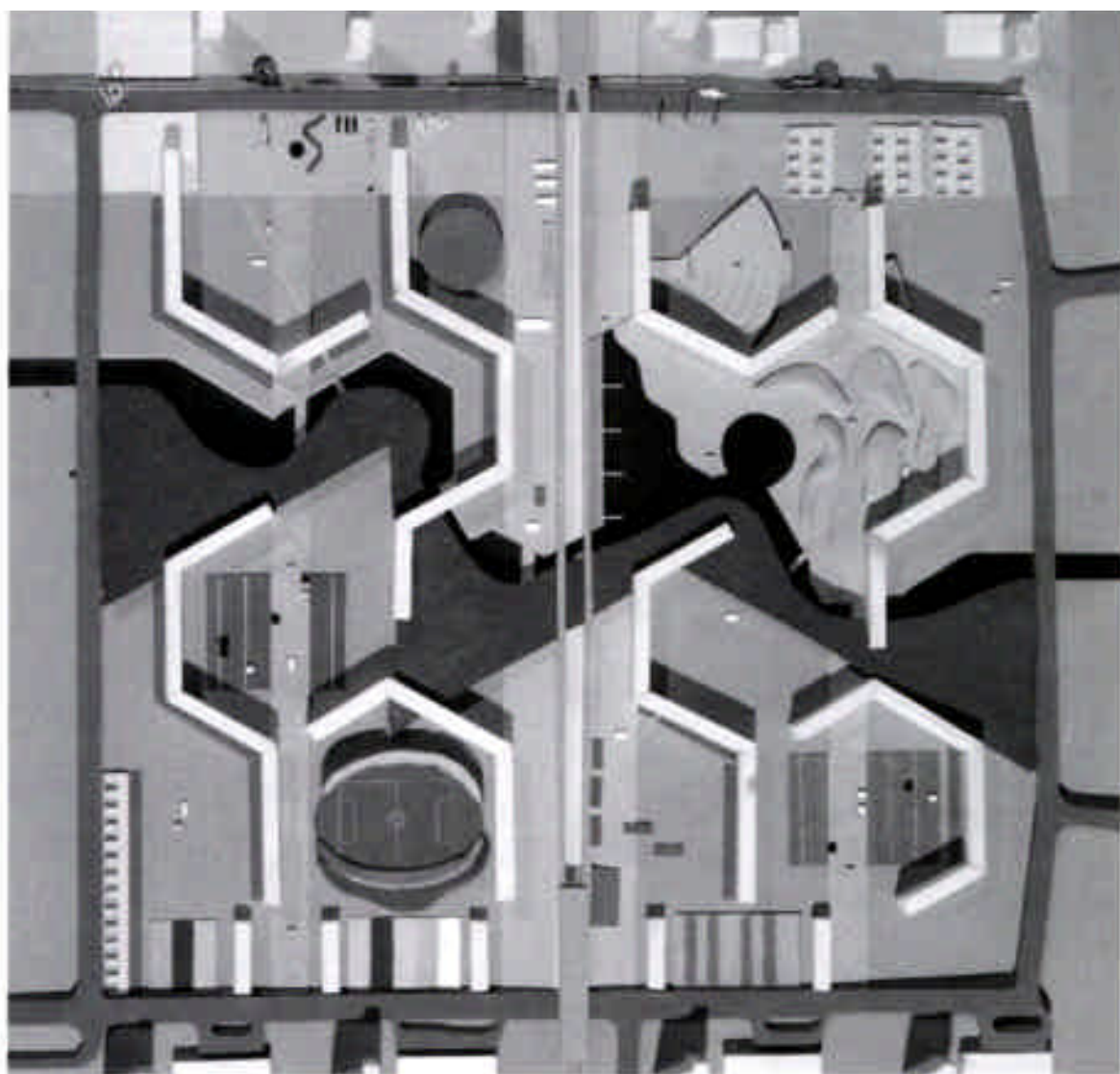
Bands of parking.



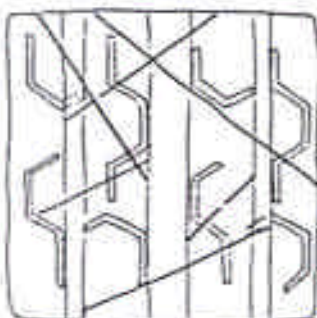
Boulevard/marketplace below metro.



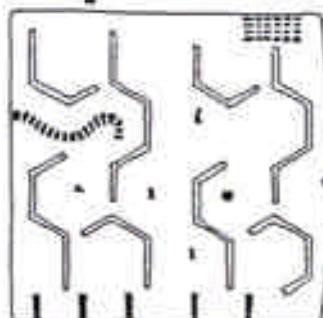
Existing green will contract.



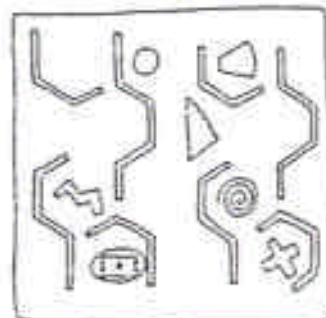
Bijlmer revised.



Straight paths to specific destinations.



Typological bombardment.



Programmatic identity for each courtyard.



Per un attimo il progetto "salvò" Bijlmer, poi seguirono anni di inattività. Una sospensione in cui Bijlmer non è stata distrutta e il nostro progetto non è stato attuato. Poi un giorno un Jumbo caduto ha dato il via alla demolizione. L'avversario ha vinto.

